

L'Italia come esistenza e come potenza

V'è per l'Italia, come per ogni altro organismo, un problema di esistenza ed un problema di potenza. Essa ha bisogno di sentirsi solida e coerente nella sua struttura ed ha bisogno di realizzare l'avanzo delle sue forze nel mondo circostante. Possiamo attendere da questa guerra la liquidazione dell'idea dell'impero universale, non la distruzione dei singoli imperi che sono realtà di fatto e tali rimarranno finché vi siano sulla terra popolazioni e popoli, cioè a dire masse (come sono le africane e in gran parte le asiatiche) inconsapevoli di sé e incapaci di self-control e nazioni che, sapendo reggere se medesime, sono chiamate al dovere di amministrare le razze in istato di minorità. Gli imperi sussisteranno anche finché vi siano terre che i loro abitanti non bastano a fecondare e terre che non bastano ai loro abitanti. Supponendo che un giorno l'intero pianeta possa essere simile all'attuale Europa, abitato da popoli tutti quanti adulti senza né primitivi né decaduti, si può anche supporre che agli attuali imperi succedano conglomerati federativi di nazioni affini. L'Inghilterra, la più esperta politicamente di tutte le potenze, ci offre un paradigma esauriente per la storia di ogni imperialismo. Dalla guerra dei cent'anni apprese, prima d'ogni altro, la necessità di rinunciare a ogni programma di conquista europea, e, mantenendosi sostanzialmente fedele a questo concetto di astinenza, si guadagnò, malgrado tutto, quella fiducia dell'Europa che le permise di lavorare indisturbata alla costruzione del suo impero oceanico. Dalla rivoluzione americana apprese poi a distinguere nettamente fra i soggetti partecipi della sua lingua e della sua cultura e le popolazioni di colore. Oggi essa ha una duplice funzione: sovrana in Egitto, in Africa centrale, in Asia, vi regge un tipico impero coloniale, di quelli che conobbe il passato e manterrà l'avvenire finché l'orbe intero non sia civilizzato; prima inter pares nei suoi rapporti con l'Australia, con la Nuova Zelanda, con l'unione sudafricana, col Canada, va costruendo un modello di quelle che saranno le federazioni tra popoli affini.

Ciò che distingue la Germania dai suoi nemici non è che l'una sia imperialista e gli altri no. Ma l'imperialismo di quella è smisurato, potenzialmente esteso a tutta la terra, avido di signoria sull'Europa stessa e, in questa, su popoli di civiltà almeno pari, ed è perciò anacronistico e incapace di tradursi in realtà; mentre l'imperialismo degli altri è extraeuropeo e conscio della sua ci. Ad un imperialismo di questa seconda forma l'Italia, oltre ad esservi spinta dal suo slancio vitale è autorizzata dalle sue recenti prove storiche. La rapidità con cui, in circa mezzo secolo, essa ha organizzato su macerie millenarie uno stato moderno e ha fuso in una compagine strettamente unitaria genti diverse ed anche parzialmente avverse dando ad esse in pochi decenni perfino quella lingua viva parlata e scritta che i letterati elucubravano dal trecento è uno dei più alti prodigi che possano citarsi ad onore delle virtù civili di una razza. E ciò ch'essa ha fatto nel suo magro campionario coloniale, conseguendo nei rapporti fra dominatori e indigeni risultati che i Tedeschi sarebbero ben lieti di sapere imitare, è garanzia di ciò che potrebbe quando avesse un vero e proprio impero. Al quale essa non tende per fatue velleità ambiziose, ma per la necessità che spinge ogni cosa vivente alla sua più vasta e complessa manifestazione, per la stessa necessità che comanda ad un albero forte di estendere le sue radici, a un

fiume giovane di ricevere gli affluenti e di giungere allo sbocco con tutto lo splendore e il volume delle sue onde arricchite. L'Italia di oggi è un albero che sente mancare la quantità necessaria di terreno, e un fiume che finisce in palude. I suoi figli troppo numerosi si disperdono in organismi statali stranieri, come si disperdono le acque cui manchi un letto regolare e profondo. Sente la capacità di diventare nel corso di alcune generazioni un popolo di cento milioni, e sa che le sono contesi i mezzi di sviluppare questa sua capacità.

Il carattere più singolarmente drammatico della recente storia d'Italia si ritrova nella contemporaneità con cui essa ha dovuto affrontare il problema di esistenza e il problema di potenza, reso urgente dalla rapidità con cui si andavano sistemando le zone d'influenza in Asia e in Africa. Questa complicazione spiega molte perplessità della sua politica fino al giorno della guerra europea, anzi fino al giorno del suo intervento. Non era privo di ogni base il ragionamento di chi sosteneva doversi l'Italia tenere stretta a stati di scarsa o nessuna espansione coloniale quali erano la Germania e l'Austria, poiché non da una sconfitta di queste, ma da un'eventuale decadenza dell'Inghilterra e soprattutto della Francia essa poteva attendersi l'acquisto delle terre necessarie al suo eccesso di forza. Ma, guardati a fondo, tutti i ragionamenti frigidati e supremamente "realistici" nascondono un errore di logica. Quelli che pensavano così volevano risolvere il problema di esistenza. L'Italia aveva potuto vivere transitoriamente, in un periodo di instabile equilibrio, con uno stato straniero profondamente incuneato nel suo territorio. Ma se la Germania, in virtù dell'ausilio italiano, diveniva padrona d'Europa, a che sarebbe servito l'impero coloniale che la vittoriosa avrebbe, supponiamo, affidato alla vassalla? Disponendo, direttamente o indirettamente, dei valichi alpini, e, in ogni modo, quand'anche le concessioni europee fossero andate molto di là dal parecchio, così strapotente da tenere qualunque opposizione in non cale, avrebbe considerato l'Italia come sua *longa manus* verso l'Africa e l'Asia. La schiavitù non muta per mutare che faccia il metallo della catena. E il nostro cadavere nazionale sarebbe rimasto cadavere anche se coperto d'oro.

Da un esito vittorioso della guerra noi possiamo sperare la costituzione di un saldo e permanente equilibrio e la chiusura dell'Italia in confini così netti, tra i mari e i ghiacciai, che la rendano simile ad un paese insulare e sistemino per sempre la sua posizione territoriale europea. Vale a

dire che possiamo sperarne la soluzione del nostro problema di esistenza. Ma il problema di potenza rimarrà aperto. Per quanto larga presumiamo di tagliarci la nostra parte nel giorno della pace, non potremo avere che un impero scisso e frammentario, ove le montagne, le isole e i deserti (specialità dell'espansione italiana) avranno pur sempre una notevole prevalenza sulle zone di popolamento e le vie di comunicazione resteranno sotto il controllo di potenze maggiori. Per lungo tempo saranno escluse possibilità di nuovi assestamenti, anche senza tener conto della stanchezza che seguirà alla lotta e dei legami di simpatia sentimentale e di paziente tolleranza che la lunga fraternità d'armi avrà stabiliti fra i vincitori.

A questo punto del discorso si inserisce il programma dell'unione latina. Se per l'Italia è arduo il problema della sua futura situazione internazionale, se per la Spagna è evidente che non potrà valere gran che altro che appoggiandosi ad altre forze, più spinosa ancora è la questione per la Francia. Quanto all'impero e alla ricchezza essa è pari o superiore al germanesimo, allo slavismo, all'Inghilterra, all'America, al Giappone, a tutte le grandi potenze di domani. Quanto a forza democratica è enormemente inferiore a ciascuna. La sua intelligenza e i suoi centri volitivi sono prodigiosi: i muscoli su cui essi comandano sono relativamente sottili e denutriti. L'Italia, e più ancora che l'Italia la Spagna, non ha ricchezze ed imperi sproporzionati alle sue membra, e però non suscita feroci invidie; la Francia si trova nella situazione di un nobile animale che non ha per conto suo zanne e artigli sufficienti a difendere la troppo preziosa pelliccia. La Spagna è internazionalmente impregiudicata, e l'Italia è di tutte le potenze coalizzate quella che ha maggiore elasticità di movimenti, com'è naturale se si considera la modesta estensione delle sue aspirazioni europee e coloniali e lo scarso pericolo ch'essa rappresenta per i più potenti. Al contrario la politica estera della Francia rimar-

L'Ambulatorio Medico Chirurgico

di cui fa parte il Dott. TIGANI fornito di una grande macchina per raggi X e di tutto l'occorrente scientifico moderno per la diagnosi e la cura delle diverse malattie degli uomini, delle donne e dei bambini, è sito al

744 FITZWATER STREET
Philadelphia, Pa.

ZIRA
CIGARETTES
PLAIN-END

Bell Phone, Walnut 64-21

ANDREA TRAVASCIO
— SALOON

Birra della Migliore Qualità
Esteso Assortimento di Vini e Liquori
Importati e Domestici
SIGARI FINISSIMI

Lunch caldo ogni giorno dalle 11 a. m. all'1 p. m.
1028 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

LOGGIA ROMA INTANGIBILE N. 49

Ordine Indipendente Figli d'Italia

Sedute ordinarie alla terza domenica di

ogni mese — Sala Turchi, 809 So. 11th Street.

GROSSERIA ITALIANA
TOBIA OLIVASTRI
64th & Callowhill Sts. W. Philadelphia, Pa.
Noi vendiamo generi domestici ed importati delle migliori marche
Prosciutti, Salami, Formaggi, Olio d'Oliva, Ricotte salate, Caciocavalli e Provoloni
Prezzi da non temere concorrenza

GUIDO D'AMBROSIO
General Merchandise
331 No. 64th Street W. Philadelphia, Pa.
I nostri articoli sono sempre garantiti di prima qualità, mentre praticiamo prezzi veramente bassi

AVANTI MACARONI BRAND
La migliore esistente nel mercato
G. LOMBARDO
331 Catharine Street Philadelphia, Pa.
Agenzia Commerciale Messina

AGENZIA DEL GRAN SASSO
G. DE ANTONIIS
1094 Christian Street Philadelphia, Pa.
Agente dell'American Express Co.
Vaglia Postali e Telegrafici - Atti Notarili
Biglietti d'Imbarco con tutte le linee di Navigazione

DR. OTTAVIO MONTICELLI
9th & Washington Ave. Philadelphia, Pa.

GIANNONE'S HOTEL & RESTAURANT
S. W. Cor. 8th & Fitzwater Streets
Philadelphia, Pa.
Cucina prettamente Italiana - Sale per Banchetti e per convegni privati e famigliari
— Servizio soddisfacente —

Fra tutte le marche di vino "Chianti" preferite sempre quella "Mirafiori". E'

la migliore fra tutte

In vendita presso la grande Bottiglieria

JOHN DI FILIPPO

11th Street Philadelphia, Pa.

Vino Gragnano

Schemm's & Tannhaeuser Beers

**Philadelphia Macaroni
Factory**

11th & Catharine St. Philadelphia, Pa.

Produzione di paste alimentari
di pura semola

Real Estate Steamship Agent

ANGELO CUSANO

Compra, vende ed affitta Case per conto di terzi — Procura denaro per prima e seconda ipoteca — Assicura proprietà, Forniture, Vettrine, ecc. — Redige qualsiasi atto Notarile — Cura cause civili e penali.

ORDERS TAKEN FOR COAL

on cash or at easy payments

1610 So. 17th St. Philadelphia, Pa.

Fate una visita al
BAR SALVATORE SANSO'
1520 Passyunk Ave. Philadelphia, Pa.
Sarete serviti meglio di qualsiasi altro posto Vini, Birre e Liquori delle migliori qualità
Il Bar Sansò viene da tutti chiamato "Il Ritrovo dei Buoni Amici"

GRANDE LIBRERIA E CARTOLERIA
GIUSEPPE MASI
Agenzia Giornalistica — Legatoria — Calendari — Cartoline Illustrate
Vendita all'ingrosso ed al minuto — Grande sconto ai rivenditori — Si spedisce Catalogo gratis dietro invio di 10c. per spese post.
827 Christian St. Philadelphia, Pa.

BANCA TOCCI
89 Park Street New York, N. Y.

L. SCARICAMAZZA
MERCANTE SARTO
1151 So. 11th Street Philadelphia, Pa.

AGOSTINO CORLETO
Agente Generale delle Compagnie di Navigazione "Fabre" Line and Anchor Line Vapori celerissimi — Eccellenti comodità a bordo — Prezzi bassi e servizio esatto
Vaglia Postali e Telegrafici - Atti Notarili
900 So. 8th Street 800 Christian St.
Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Dickinson 1136

FIRE AND TITLE INSURANCE

Mortgages Negotiated

THOMAS DESCANO

REAL ESTATE BROKER

1444 So. 16th Street Philadelphia, Pa.

Rents and Interest Collected - Conveyancing

Aperto tutte le sere fino alle 9